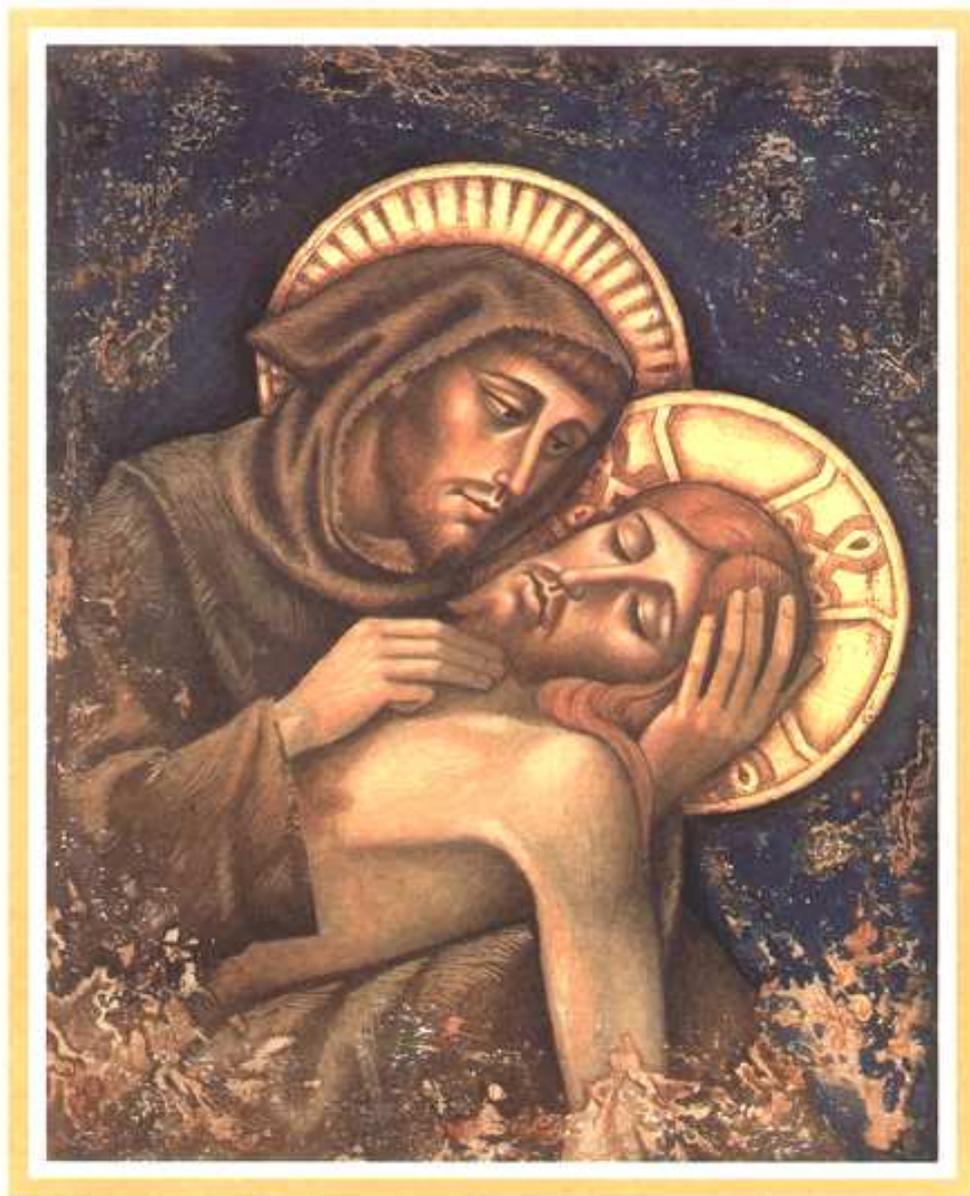


Ottobre
2018

anno XXVIII
n° 1

IL B PARROCCHIA SAN FRANCESCO LLETTINO
PARROCCHIALE



**Solennità
di San Francesco**

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Francesco, uomo in cammino
- 5** Ascoltando il Papa
I dieci comandamenti
- 9** Calendario Pastorale di Ottobre 2018
- 10** L'angolo del Catechismo
Il logo del nuovo anno oratoriano
- 12** Ordine Franciscano Secolare
Capitolo elettivo dell'Ordine Franciscano Secolare
- 13** Speciale 40° Anniversario di sacerdozio di Padre Giulio Pasquini
A Padre Giulio ... un Grazie
- 15** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Campo Nazionale per i giovani Ozanam 2018
- 17** Spazio Cenacolo
Una nuova stagione al Cenacolo Franciscano
- 19** Controcampo: Spazio Aurora
In trenta sul Tronto
- 21** Letture del mese di Ottobre 2018
- 22** Speciale estate in parrocchia
Impressioni dal viaggio in Armenia
Weekend ai Laghi di Cancano
Festa dell'Oratorio: anno di cambiamenti
- 26** Speciale è tornata al Padre
Cara Gioi



Francesco, uomo in cammino

Se il cammino di quest'anno è indicato dal vescovo come un pellegrinaggio, chi più di Francesco, il nostro patrono, può insegnarci cosa significa camminare, cosa significa mettersi e tenersi sempre in movimento, sempre alla ricerca della verità di noi stessi, alla ricerca di Dio?

Un pellegrinaggio che è cominciato persino prima della sua conversione, prima di quell'incontro col Cristo vivente

che ha determinato tutta la sua vita. Non è forse un pellegrinaggio quella ricerca di se stesso, quella ricerca di un significato da dare alla propria vita, quella inquietudine che lo ha caratterizzato sempre, che lo ha condotto attraverso le più varie esperienze, anche attraverso i fallimenti all'incontro col Signore?

Non ci invita questa storia di Francesco a guardare con simpatia e comprensione tutta quella ricerca che gli uomini intorno a noi fanno, anche quando sembra così lontana dal Signore? Non ci invita ad essere attenti nell'offrire loro con attenzione e rispetto quella proposta dell'amore di Dio che noi abbiamo incontrato per grazia?

Dopo l'incontro col Signore comincia un altro cammino, stavolta non più da solo ma dietro il Signore, desideroso di comprendere la sua parola, di mettere davvero i suoi piedi nelle orme del Signore, di riconoscerlo nelle cose più umili della vita, di abbandonare tutto, ma proprio tutto, per seguire soltanto lui.

Allora ecco l'amore per la parola del Signore, non una parola qualsiasi, non una parola che possa essere soltanto udita, ma la parola di una persona che si ama, di cui non si vuole perdere neanche un soffio, neanche un accenno.

Allora ecco il suo amore per l'Eucarestia, il luogo dove l'amore del Signore diventa presenza viva, diventa incontro che rinnova. Il luogo che dice sempre a Francesco e a tutti noi come Dio vuole farsi vicino a noi: nella povertà incredibile del segno offerto alla nostra libertà, al sì che siamo chiamati a dirgli. Eucarestia dunque non soltanto come qualcosa da celebrare, non soltanto come un rito, ma come centro della vita, come luogo in cui ritroviamo ogni volta il criterio del nostro vivere, del nostro cammino.

Allora il suo amore per la preghiera: pellegrinare richiede anche delle soste, richiede anche la capacità di fermarsi per rinnovare il nostro rapporto col Signore, per non perdere di vista il significato di ciò che facciamo, per non dimenticarci che ciò da cui partiamo e il fine cui tendiamo è il Signore.

Allora ecco l'amore per i fratelli, un amore grande, appassionato perché i fratelli sono quelli che "Dio gli ha donato". Dire che sono donati da Dio sembra in prima battuta una cosa splendida: i fratelli sono un dono di cui gioire, con cui camminare, con cui fare festa.

È verissimo, ma è anche altrettanto vero che quella frase significa anche che i fratelli non te li scegli tu, sono quelli che il Signore ti manda. Che dunque talvolta vivere con i fratelli comporta la fatica di conoscersi, di accettarsi, di camminare insieme anche quando il nostro passo è diverso, anche quando ti sembra che gli altri non ti accolgono come vorresti e come forse sarebbe anche giusto; camminare insieme



anche nella fatica del costruire, del progettare, del proporre. Francesco ha provato anche questo, anche questa fatica, ha saputo stare dentro la fraternità in ogni circostanza con l'energia di chi sa di avere qualcosa di buono che ha ricevuto da Dio e che deve proporre e con la pazienza di chi sa offrirlo senza provocare rotture e divisioni.

Beh, credo sia evidente che parlando di Francesco ho parlato anche di noi, di me, della nostra comunità. Spero sia evidente che quello che dobbiamo chiedere nella nostra festa patronale è che il Signore ci aiuti a vivere queste cose, a crescere insieme, a dire grazie per questo grande patrono che abbiamo, un grazie che si traduca nella concretezza della vita.

Auguri a tutti.

fr. Luigi

Anagrafe Parrocchiale



Sono tornati al Padre

Lari Paola	Picariello Ciro
Villa Rosetta	Calviello Francesco
Sala Giuseppe	Colombo Maria Teresa ved.Taroni
Cesana Giosuè	Gillini Gilberto
Pacchiana Maria Piera	Sala Carlo
Gilardi Luigia in Ricchetti	Pennati Giovanni
Torti Giovanna	Arcoraci Antonino
Landi Maria	Lanfranconi Franco
Lolli Loretta	Casti Teresa
Riva Ida	Viscardi Franco
Minola Teresa ved.Rota	Castenetto Elda (Gioi)

Sono diventati figli di Dio

Soresinetti Pietro	Bassani Beatrice
Severgnini Lidia	Caldirola Giorgio
Rota Carlo	Colafrancesco Nina
Tavola Riccardo	Frigerio Camilla
Brambilla Cecilia	Ghezzi Giorgia
Malpetti Achille Alberto	Ridolfi Michele
Anghileri Lucia	Romeo Eleonora
Altomare Mattia Lorenzo	

Si sono uniti nel Signore

Milani Mario con Davio Clarissa
Spreafico Luca con Castelnuovo Chiara



I dieci comandamenti

A cura di P. Giulio

Cari fratelli e amici, trascorse le vacanze e tutte le attività estive, riprendono i nostri incontri per leggere insieme i vari interventi e le catechesi che Papa Francesco ha tenuto in questo periodo e che continua a tenere. E sono tanti!

Per ricominciare ho scelto alcune pagine delle catechesi del mercoledì in cui il Papa affronta il tema dei Dieci Comandamenti. Certo, andiamo indietro col tempo, ma la rilettura dei Dieci Comandamenti ci aiuterà a vivere con più amore il nostro essere figli di un Padre che ci ama e vuole unicamente il nostro bene, la nostra felicità.

Riprendiamo quindi con la catechesi di mercoledì 13 giugno 2018 ...

1. INTRODUZIONE: IL DESIDERIO DI UNA VITA PIENA

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

Iniziamo oggi un nuovo itinerario di catechesi sul tema dei comandamenti.

I comandamenti della legge di Dio.

Per introdurlo prendiamo spunto dal brano appena ascoltato: l'incontro fra Gesù e un uomo - è un giovane - che, in ginocchio, gli chiede come poter ereditare la vita eterna (cfr Mc 10,17-21).

E in quella domanda c'è la sfida di ogni esistenza, anche la nostra: il desiderio di una vita piena, infinita. Ma come fare per arrivarci? Quale sentiero percorrere? Vivere per davvero, vivere un'esistenza nobile ...

Quanti giovani cercano di "vivere" e poi si distruggono andando dietro a cose effimere. [...]

La domanda di quell'uomo del Vangelo che

abbiamo sentito è dentro ognuno di noi: come si trova la vita, la vita in abbondanza, la felicità?

Gesù risponde: "Tu conosci i comandamenti" (v. 19), e cita una parte del Decalogo.

È un processo pedagogico, con cui Gesù vuole guidare ad un luogo preciso; infatti è già chiaro, dalla sua domanda, che quell'uomo non ha la vita piena, cerca di più, è inquieto.

Che cosa deve dunque capire?

Dice: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza" (v. 20).

Come si passa dalla giovinezza alla maturità?

Quando si inizia ad accettare i propri limiti.

Si diventa adulti quando ci si relativizza e si prende coscienza di "quello che manca" (cfr v. 21).

Quest'uomo è costretto a riconoscere che tutto quello che può "fare" non supera un "tetto", non va oltre un margine.

Com'è bello essere uomini e donne! Com'è preziosa la nostra esistenza!

Eppure c'è una verità che nella storia degli ultimi secoli l'uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti.

Gesù, nel Vangelo, dice qualcosa che ci può aiutare: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento" (Mt 5,17).

Il Signore Gesù regala il compimento, è venuto per questo.

Quell'uomo doveva arrivare sulla soglia di un salto, dove si apre la possibilità di smettere di vivere di sé stessi, delle proprie opere, dei propri beni e - proprio perché manca la vita piena - lasciare tutto per seguire il Signore.

A ben vedere, nell'invito finale di Gesù - immenso, meraviglioso - non c'è la proposta della povertà, ma della ricchezza, quella vera:

“Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!” (v. 21).

Chi, potendo scegliere fra un originale e una copia, sceglierebbe la copia?

Ecco la sfida: trovare l’originale della vita, non la copia. Gesù non offre surrogati, ma vita vera, amore vero, ricchezza vera!

Come potranno i giovani seguirci nella fede se non ci vedono scegliere l’originale, se ci vedono assuefatti alle mezze misure? È brutto trovare cristiani di mezza misura, cristiani - mi permetto la parola - “nani”; crescono fino ad una certa statura e poi no; cristiani con il cuore rimpicciolito, chiuso.

È brutto trovare questo.

Ci vuole l’esempio di qualcuno che mi invita a un “oltre”, a un “di più”, a crescere un po’.

Sant’Ignazio lo chiamava il “*magis*”, “il fuoco, il fervore dell’azione, che scuote gli assonnati”.

La strada di quel che manca passa per quel che c’è.

Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti ma per dare compimento. Dobbiamo partire dalla realtà per fare il salto in “*quel che manca*”.

Dobbiamo scrutare l’ordinario per aprirci allo straordinario.

In queste catechesi prenderemo le due tavole di Mosè da cristiani, tenendoci per

mano a Gesù, per passare dalle illusioni della giovinezza al tesoro che è nel cielo, camminando dietro di Lui. Scopriremo, in ognuna di quelle leggi, antiche e sapienti, la porta aperta dal Padre che è nei cieli perché il Signore Gesù, che l’ha varcata, ci conduca nella vita vera.

La sua vita. La vita dei figli di Dio.

2. “DIECI PAROLE” PER VIVERE L’ALLEANZA

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

Mercoledì scorso abbiamo iniziato un nuovo ciclo di catechesi sui comandamenti. Abbiamo visto che il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge ma a dare il compimento. Ma dovremo capire meglio questa prospettiva.

Nella Bibbia i comandamenti non vivono per sé stessi, ma sono parte di un rapporto, una relazione.

Il Signore Gesù non è venuto ad abolire la Legge, ma a dare il compimento. E c’è quella relazione dell’Alleanza fra Dio e il suo Popolo.

All’inizio del capitolo 20 del libro dell’Esodo leggiamo - e questo è importante - : “*Dio pronunciò tutte queste parole*” (v. 1).

Sembra un’apertura come un’altra, ma niente nella Bibbia è banale. Il testo non dice: “Dio pronunciò

questi comandamenti”, ma “*queste parole*”.

La tradizione ebraica chiamerà sempre il Decalogo “le dieci Parole”.

E il termine “decalogo” vuol dire proprio questo. Eppure hanno forma di leggi, sono oggettivamente dei comandamenti.

Perché, dunque, l’Autore sacro usa, proprio qui, il termine “dieci parole”? Perché? E non dice “dieci comandamenti”?

Che differenza c’è fra un comando e una parola?

Il comando è una comunicazione che non richiede il dialogo. La parola, invece, è il mezzo essenziale della relazione come dialogo.

Dio Padre crea per mezzo della sua parola, e il Figlio suo è la Parola fatta carne. L’amore si nutre di parole, e così l’educazione o la collaborazione. Due persone che non si amano, non riescono a comunicare.

Quando qualcuno parla al nostro cuore, la nostra solitudine finisce. Riceve una parola, si dà la comunicazione e i comandamenti sono parole di Dio: **Dio si comunica in queste dieci Parole, e aspetta la nostra risposta.**

Altro è ricevere un ordine, altro è percepire che qualcuno cerca di parlare con noi. Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità.

Io posso dirvi: “Oggi è l’ultimo giorno di primavera, calda primavera, ma

oggi è l'ultimo giorno". Questa è una verità, non è un dialogo. Ma se io vi dico: "Cosa pensate di questa primavera?", incomincio un dialogo.

I comandamenti sono un dialogo.

La comunicazione si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole.

È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo" (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 142).

Ma questa differenza non è una cosa artificiale.

Guardiamo cosa è successo all'inizio. Il Tentatore, il diavolo, vuole ingannare l'uomo e la donna su questo punto: vuole convincerli che Dio ha vietato loro di mangiare il frutto dell'albero del bene e del male per tenerli sottomessi.

La sfida è proprio questa: la prima norma che Dio ha dato all'uomo, è l'imposizione di un despota che vieta e costringe, o è la premura di un papà che sta curando i suoi piccoli e li protegge dall'autodistruzione? È una parola o è un comando? La più tragica, fra le varie menzogne che il serpente dice a Eva, è la suggestione di una divinità invidiosa - "Ma no, Dio è invidioso di voi" - di una divinità possessiva - "Dio non vuole che voi abbiate

libertà". I fatti dimostrano drammaticamente che il serpente ha mentito (cfr Gen 2,16-17; 3,4-5), ha fatto credere che una parola d'amore fosse un comando. L'uomo è di fronte a questo bivio: Dio mi impone le cose o si prende cura di me? I suoi comandamenti sono solo una legge o contengono una parola, per curarsi di me?

Dio è padrone o Padre?

Dio è Padre: non dimenticatevi mai questo.

Anche nelle situazioni più brutte, pensate che abbiamo un Padre che ci ama tutti. Siamo sudditi o figli? Questo combattimento, dentro e fuori di noi, si presenta continuamente: mille volte dobbiamo scegliere tra una mentalità da schiavi e una mentalità da figli.

Il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre. Lo Spirito Santo è uno Spirito di figli, è lo Spirito di Gesù. Uno spirito da schiavi non può che accogliere la Legge in modo oppressivo, e può produrre due risultati opposti: o una vita fatta di doveri e di obblighi, oppure una reazione violenta di rifiuto. Tutto il Cristianesimo è il passaggio dalla lettera della Legge allo Spirito che dà la vita (cfr 2 Cor 3,6-17).

Gesù è la Parola del Padre, non è la condanna del Padre. Gesù è venuto a salvare, con la sua Parola, non a condannarci.

Si vede quando un uomo o

una donna hanno vissuto questo passaggio oppure no. La gente si rende conto se un cristiano ragiona da figlio o da schiavo. E noi stessi ricordiamo se i nostri educatori si sono presi cura di noi come padri e madri, oppure se ci hanno solo imposto delle regole. I comandamenti sono il cammino verso la libertà, perché sono la parola del Padre che ci fa liberi in questo cammino.

Il mondo non ha bisogno di legalismo, ma di cura. Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli.

Ha bisogno di cristiani con il cuore di figli: non dimenticatevi questo.

3. L'AMORE DI DIO PRECEDE LA LEGGE E LE DÀ SENSO

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

[...] come abbiamo detto, più che comandamenti sono le parole di Dio al suo popolo perché cammini bene; parole amorevoli di un Padre. Le dieci Parole iniziano così: "*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile*" (Es 20,2). [...]

Perché questa proclamazione che Dio fa di sé e della liberazione?

Perché si arriva al Monte Sinai dopo aver attraversato il Mar Rosso: il Dio di Israele prima salva, poi chiede fiducia.

Ossia: il Decalogo comincia dalla generosità di Dio. **Dio** mai chiede senza dare prima. Mai. **Prima salva, prima dà**, poi chiede.

Così è il nostro Padre, Dio buono.

E capiamo l'importanza della prima dichiarazione: *“Io sono il Signore, tuo Dio”*.

C'è un possessivo, c'è una relazione, ci si appartiene. Dio non è un estraneo: è il tuo Dio. Questo illumina tutto il Decalogo e svela anche il segreto dell'agire cristiano, perché è lo stesso atteggiamento di Gesù che dice: *“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi”* (Gv 15,9).

Cristo è l'amato dal Padre e ci ama di quell'amore. [...] La vita cristiana è anzitutto la risposta grata a un Padre generoso.

I cristiani che seguono solo dei “doveri” denunciano di non avere una esperienza personale di quel Dio che è “nostro”.

Io devo fare questo, questo, questo ... Solo doveri. Ma ti manca qualcosa! Qual è il fondamento di questo dovere?

Il fondamento di questo dovere è l'amore di Dio Padre, che prima dà, poi comanda.

Porre la legge prima della relazione non aiuta il cammino di fede.

Come può un giovane desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi, impegni, coerenze e non dalla liberazione?

Ma essere cristiano è un cammino di liberazione!

I comandamenti ti liberano dal tuo egoismo e ti liberano perché c'è l'amore di Dio che ti porta avanti.

La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare: prima il Mar Rosso, poi il Monte Sinai. Prima la salvezza: Dio salva il suo popolo nel Mar Rosso; poi nel Sinai gli dice cosa deve fare. Ma quel popolo sa che queste cose le fa perché è stato salvato da un Padre che lo ama.

La gratitudine è un tratto caratteristico del cuore visitato dallo Spirito Santo; per obbedire a Dio bisogna anzitutto ricordare i suoi benefici.

[...] fare esercizio di memoria: quante cose belle ha fatto Dio per ognuno di noi! Quanto è generoso il nostro Padre celeste! [...] Dio fa tante cose belle e ci libera.

[...] Potrebbe essere che ci si guardi dentro e si trovi solo senso del dovere, una spiritualità da servi e non da figli.

Cosa fare in questo caso? Come fece il popolo eletto. Dice il libro dell'Esodo: *“Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio*

guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero” (Es 2,23-25).

Dio pensa a me.

L'azione liberatrice di Dio posta all'inizio del Decalogo - cioè dei comandamenti - è la risposta a questo lamento.

Noi non ci salviamo da soli, ma da noi può partire un grido di aiuto: *“Signore salvami, Signore insegnami la strada, Signore accarezzami, Signore dammi un po' di gioia”*. Questo è un grido che chiede aiuto. Questo spetta a noi: chiedere di essere liberati dall'egoismo, dal peccato, dalle catene della schiavitù.

Questo grido è importante, è preghiera, è coscienza di quello che c'è ancora di oppresso e non liberato in noi. Ci sono tante cose non liberate nella nostra anima. *“Salvami, aiutami, liberami”*. Questa è una bella preghiera al Signore.

Dio attende quel grido, perché può e vuole spezzare le nostre catene; Dio non ci ha chiamati alla vita per rimanere oppressi, ma per essere liberi e vivere nella gratitudine, obbedendo con gioia a Colui che ci ha dato tanto, infinitamente più di quanto mai potremo dare a Lui.

È bello questo.

Che Dio sia sempre benedetto per tutto quello che ha fatto, fa e farà in noi!

Ottobre 2018



- 1 Lunedì **Triduo di S. Francesco** (ore 18.30)
Incontro genitori di I Media per iscrizioni catechismo (ore 21.00)
- 2 Martedì **Triduo di S. Francesco** (ore 18.30)
- 3 Mercoledì **Triduo di S. Francesco** (ore 18.30)
Transito (ore 21.00)
- 4 Giovedì **San Francesco - festa liturgica**
S. Messa Solenne (ore 18.30)
- 5 Venerdì Penitenziale (ore 21.00)
- 7 Domenica **Solennità di San Francesco - FESTA PATRONALE**
Mandato agli Educatori (durante la S. Messa delle 10.00)
Pranzo comunitario: Mangiamondo
- 8 Lunedì **Inizio Catechismo** - Medie (ore 17.00) e Adolescenti
- 9 Martedì **Inizio Catechismo** - Elementari (ore 16.45)
Catechesi Adulti (ore 21.00)
- 11 Giovedì Inizio Corso Fidanzati (ore 21.00)
- 12 Venerdì Serata Missionaria con proiezione
del film "O tutto o niente"(ore 21.00 al Cenacolo)
- 14 Domenica **VII dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore**
Incontro OFS (ore 15.30)
Incontro Gruppo Giovani (ore 18.30) con pizza e S.Messa (ore 21.00)
- 15 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 16 Martedì S. Messa cuochi con cena (ore 18.30)
- dal 18 al 21 Giornate Eucaristiche
- 20 Sabato Pizzata Chierichetti con le loro famiglie (ore 20.00)
- 21 Domenica **Dedicazione del Duomo di Milano**
Mandato ai chierichetti (durante la S. Messa delle 10.00)
- 24 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 28 Domenica **I dopo la Dedicazione**
Giornata Missionaria
Battesimi (ore 16.00)
"Piccoli e grandi insieme" (ore 15.30 al Cenacolo)



Il logo del nuovo anno oratoriano



Che cosa ci dice il logo dell'anno oratoriano 2018-2019 **VIA COSÌ**?

Ecco in breve una “lettura” dell’immagine che accompagnerà la Proposta. Quanto possono fare i discepoli del Signore Gesù se accolgono il suo invito ad andare insieme, **a due a due**, a percorrere le strade, portando con loro solo il Vangelo?

Questa immagine, **il logo VIA COSÌ**, dice molto di quanto sia contagioso un popolo che si mette in cammino su “mandato” di Gesù.

Si ritrova per VIA e porta la pace, percorre le **stesse strade di tutti** ma non pensa ai suoi interessi e ai suoi affari. Lavora invece per liberare ogni

casa e ogni **ambiente di vita**, dal male, dall’egoismo, dalla chiusura verso l’alto, dal **grigiore** di chi ha perso la speranza e la fiducia negli altri e in Dio.

Che grande Missione quella di questo popolo, che si muove insieme, che non lascia indietro nessuno, che accoglie e chiede di essere accolto! Siamo piccoli, siamo pochi, siamo poveri di mezzi, forse nessuno ci vede o ci riconosce, siamo come dei **puntini** che sembrano insignificanti e comunque poca cosa in mezzo alla gente.

Ma siamo dei “punti luce” che fanno trasparire la luce che viene dall’Alto e i **diversi colori di cui siamo fatti**.

E così **coloriamo il mondo**, con quello che ciascuno di noi è, con la sua originalità, con i suoi talenti e le sue differenze, ma mai da soli.

Abitiamo là dove tutti abitano, eppure siamo un popolo distinto, non perché si distacca dagli altri, non perché si sente superiore. Il nostro obiettivo è metterci al servizio, per incontrare, fare amicizia, costruire ponti, **collegare strade differenti**, unire là dove ci sono divisioni o distanze.

Siamo un popolo che si identifica con una **VIA**, quella tracciata da Gesù con la sua morte e risurrezione, salendo su quella **croce** che è visibile nel logo (la vedete?).

Parte tutto da questa VIA. **Partono le nostre strade** e il nostro cammino. Non sappiamo chi incontreremo domani e che ne sarà di noi, ma ci fidiamo di chi ci ha inviato e messo nel mondo, per portare pace e guarigione e indicare che c'è una meta: "Il regno di Dio è vicino". Sappiamo fermarci solo se c'è da mettere in pratica il comandamento dell'amore in una **casa** o in un ambiente preciso, innanzitutto la nostra famiglia, i nostri **condomini** e i nostri **quartieri**, poi la scuola e il mondo dello sport, il mondo del volontariato e là dove ci si gioca per migliorare il mondo. Sappiamo anche **organizzarci** (quei **quadretti raggruppati**), ci mettiamo tutto il nostro impegno e il nostro ingegno. Siamo Chiesa, siamo comunità. E sappiamo lavorare insieme agli altri, anche a chi non crede in Gesù.

A chi ci rifiuta continuiamo, con discrezione e rispetto, a ridire: "Il regno di Dio è vicino".

E lo facciamo con tutta la fantasia che possiamo mettere in campo.

Anche nella comunicazione.

La nostra gioia e il nostro entusiasmo, persino la nostra simpatia possono creare occasioni di incontro.

Non siamo mai arrivati finché abitiamo sulla terra.

Ci sentiamo in debito con il mondo e con gli altri finché tutto il grigiore dell'umanità non sarà illuminato **COSÌ** come Dio vuole.

Eppure **sappiamo tornare** in modo ordinato dal nostro Maestro.

Lo facciamo ogni domenica, ad esempio. *Siamo così "originali" che la domenica andiamo a Messa!* Sappiamo metterci in ascolto della sua Parola, lo facciamo insieme, sapendo di doverci

"tornare" personalmente. Quella **i con il puntino** della scritta **VIA** rappresenta ciascuno di noi in preghiera, davanti alla Parola e davanti alla Croce (quella **A** rappresenta tutt'e due le cose, un **leggio** e il **segno della croce**).

Troviamo nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nei Sacramenti la forza per riprendere il cammino, ogni settimana e quindi ogni giorno!

Questa è la nostra VIA.

Pensiamo che sia bellissima **COSÌ!**

E come se non bastasse ci apre al dono più grande. Lo dice Gesù, è la sua promessa: "*rallegratevi ... perché i vostri nomi sono scritti nei cieli*" (Lc 10, 20). Una **scia di cielo** che ci riporta alla meta del nostro pellegrinaggio: viene chiamata la *Gerusalemme celeste*.

Ed è con Dio, *nei cieli!*

INIZIO INCONTRI DI CATECHISMO

Lunedì 8 Ottobre

MEDIE

Martedì 9 Ottobre

ELEMENTARI

Domenica 14 Ottobre

GIOVANI



Capitolo elettivo dell'Ordine Francescano Secolare



“... *L'Ordine Francescano Secolare si articola in fraternità a vari livelli, [...] ogni fraternità è animata da un Consiglio e da un Ministro, che vengono eletti dai professi in base alle Costituzioni. Il loro servizio, che è temporaneo, è impegno di disponibilità e di responsabilità verso i singoli e verso la Fraternità tutta*” (dagli articoli 20 e 21 della Regola).

Domenica 13 maggio 2018 alle ore 15.30, secondo le nostre Costituzioni, la Fraternità san Pio X di Lecco si è riunita per il Capitolo Elettivo, al fine di nominare il nuovo Ministro e il nuovo Consiglio che resteranno in carica per i prossimi tre anni.

Dopo un breve intervento dell'Assistente locale Padre Giulio in cui sono stati ricordati il significato e l'importanza del Capitolo per la Fraternità e dopo aver invocato lo Spirito Santo, ha preso la parola il Ministro regionale Gianni Mauri, Presidente del Capitolo, che ha dato inizio alle operazioni di voto.

Su un totale di quattordici fratelli attivi, i fratelli

presenti aventi diritto al voto erano nove, quindi, numero sufficiente per la validità della fase elettiva, secondo quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia.



Si è proceduto in primo luogo alla votazione per l'assegnazione dell'incarico di **Ministro** e, subito, alla prima votazione,



è risultata eletta con sei su nove voti **Viviana Virgilio in Castelletti** che, secondo quanto richiesto dallo Statuto, ha accettato l'incarico.

Successivamente sono state effettuate le votazioni per l'elezione del **Vice Ministro** ed è risultata eletta con sei voti **Marisa Nogara in Della Torre**, la quale ha accettato.

Infine le votazioni per i tre **consiglieri**:

1 - **Elena De Silvi in Vitali**, eletta con sei voti;

2 - **Eugenia Mazzoleni in Brunello**, eletta con cinque voti;

3 - **Gabriella Rossera in Cattaneo**, eletta con cinque voti.

Tutte hanno accettato l'incarico.

Il 3 giugno il Consiglio neo-eletto si è riunito e, dopo attenta analisi e fraterna discussione sulla disponibilità e capacità dei singoli ad esercitare uno specifico servizio, sono stati assegnati gli uffici di Segretario, di Tesoriere e di Responsabile della formazione.

*La Ministra
della Fraternità
Viviana VIRGILIO*



A Padre Giulio ... un Grazie

Quaranta anni fa, ancora giovane (perché sono stato giovane anch'io) stavo compiendo il cammino del noviziato, l'anno di prova dei frati cappuccini, presso il bel convento di Lovere avendo come maestro padre Gabrielangelo.

Poco dopo Natale è arrivato un frate giovane anche lui a far parte della fraternità di Lovere, fresco fresco di ordinazione: si chiamava padre Giulio Pasquini.

Nessuno di noi avrebbe potuto immaginare che dopo più di trent'anni ci saremmo ritrovati insieme a condividere la vita e l'impegno pastorale nella Parrocchia di Lecco: io dopo gli studi a Roma, l'insegnamento in Piazza Velasquez e l'impegno come parroco a S. Nabore, padre Giulio tornato a Lecco dopo la sua presenza nel convento di Varese e nella Parrocchia della Certosa di Garegnano.

Non ho potuto seguire tutto il suo cammino, ma venendo qui a Lecco dove ha trascorso più della metà della sua esperienza di presbitero, ho potuto subito percepire cosa abbia significato per lui e per la gente questa esperienza.

Ho potuto subito sentire l'affetto di cui era circondato, la riconoscenza con la quale le persone di questa comunità parlavano di lui, gli infiniti ricordi del cammino fatto insieme, delle legendarie vacanze a Primolo dove la severità di padre Giulio (un esempio fra tutti la famosa attesa dell'autobus) si univa al desiderio di vivere insieme non solo dei bei momenti ma una esperienza profonda, capace di segnare la vita e di costruire rapporti veri e duraturi.

È difficile indicare quali siano le caratteristiche che ho visto in questi anni in padre Giulio.

Certamente al primo posto metterei l'amore per la preghiera e la cura della liturgia e della chiesa, una cura svolta con precisione

(che a un disordinato come me sembrerebbe quasi maniacale) che esprime l'amore per le cose fatte bene perché sono le "cose del Signore", perché la Messa non si dice ma si celebra ...

In questo ricordo soltanto la sua cura per il gruppo degli splendidi chierichetti che gli sono profondamente affezionati proprio perché ha saputo infondere in loro il significato vero del loro servizio che non è pura coreografia, ma autentico desiderio di esprimere nella compostezza e bellezza della celebrazione la bellezza della fede e dell'incontro col Signore. Poi i suoi vari impegni, la preparazione e celebrazione dei Battesimi, l'Ordine francescano secolare e il gruppo famiglie, l'assistenza spirituale all'Aurora,



tutti luoghi ed esperienze che vive con serietà e passione, che guarda con occhi positivi anche nei momenti di fatica.

Ma soprattutto quello che lo caratterizza mi sembra una grande attenzione ai rapporti con le persone, con tutte le persone.

Conosce tutti padre Giulio soprattutto nei primi tempi che ero qui in Parrocchia rappresentava per me una sorta di Wikipedia parrocchiale: bastava chiedergli qualcosa di una persona e lui ti faceva l'albero genealogico fino alla terza generazione. Certo, è rimasto qui tanto tempo ed è logico che conosca un po' tutti e che tutti lo conoscano: ma non è solo una questione di tempo, ma di cuore.

Padre Giulio vive con intensità i rapporti e anche se qualche volta può apparire un po' rude si sente sempre in lui il desiderio di incontrare, di ascoltare, di

offrire per quanto possibile un sostegno e sempre una amicizia.

Io in particolare devo dire un grande grazie a padre Giulio per come mi ha accolto cinque anni fa, per come mi ha aiutato ad



entrare dentro la realtà bella e complessa di questa comunità, per come continua ad accompagnarmi con attenzione e simpatia.

Festeggiamo dunque i quaranta anni di sacerdozio di padre Giulio, riconoscenti a lui e al Signore del quale è stato strumento in tutto questo cammino. Lo faremo in due momenti: sabato 29 settembre alla S. Messa delle 18.30 concelebreremo con i frati che in questi anni gli sono stati più vicini; quindi domenica 23 dicembre, nel giorno dell'anniversario della sua ordinazione, padre Giulio presiederà la S. Messa delle ore 10 e poi potrà incontrare tutti in oratorio, dove si potrà partecipare a un momento conviviale con la tutta la comunità.

Grazie dunque padre Giulio e avanti nel tuo e nel nostro cammino

fr. Luigi e i frati della Parrocchia di s. Francesco





Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

15

Campo Nazionale per i giovani Ozanam 2018

I giovani Lombardi della Società di San Vincenzo de Paoli hanno organizzato dal 1 al 5 Agosto 2018 il campo Nazionale per i giovani che si è svolto ad Inesio (Vendrognò).

Lo scopo del campo è stato quello di offrire la possibilità ai 54 giovani partecipanti di fermarsi a riflettere sulla loro vita per riuscire a capire cosa stiano cercando per la loro felicità e che cosa la vita del Beato Federico Ozanam, vent'enne che fondò la Società di San Vincenzo de Paoli, potesse loro proporre.

Sono stati accompagnati in giornate di attività mirate alla scoperta di sé, dei propri talenti, dei propri limiti, della forza e della fatica del gruppo.

È stata data loro l'opportunità di vivere l'incontro e la relazione con persone fragili, sole, povere, straniere scoprendo dentro questo incontro quanto si possa donare, ma anche quanto si possa ricevere.

La gioia dello spendersi per quel prossimo che Gesù indica loro come "... il più piccolo tra voi ..."

La presenza dei Padri spirituali, ha guidato i

giovani nei momenti di preghiera, di adorazione e di contemplazione.

Un bel gruppo della nostra parrocchia ha partecipato. Ora speriamo che questa possa essere una preziosa base per partire in un cammino insieme, in cordata, per rispondere in modo responsabile agli incontri che il Signore mette sul cammino di ciascuno, combattendo l'indifferenza e la pigrizia.

Un'esperienza unica e memorabile, ricca di nuovi incontri e di nuovi amici. Un'avventura alla ricerca di se stessi. Un'opportunità aiutare ed essere aiutati. Un insieme di divertimento e compagnia.

Elena

L'esperienza del campo giovani è stata indimenticabile. Quando ho accettato di vivere questa avventura non sapevo cosa avrei fatto e chi avrei trovato e conosciuto.

Infatti, ero un po' perplessa e spaventata all'idea di accettare l'invito. Nonostante ciò, ero curiosa di sapere.

E per fortuna ho accettato, altrimenti penso che me ne sarei pentita!

È stata un'occasione di crescita personale, di ricerca di se stessi, di condivisione di amicizia, di divertimento, di riflessione ... andrei avanti all'infinito! Un'occasione che consiglio di vivere a tutti i giovani!

Claudia



L'esperienza del campo Giovani Ozanam è stata una di quelle esperienze improvvise, una scelta presa senza nemmeno troppa convinzione, ma che poi si rileva una carica di energia positiva.

Giornate piene, spese al meglio, molto utili per conoscere meglio la propria persona e per mettersi in gioco al fianco di persone come noi.

L'esperienza del volontariato caritativo unisce le persone anche se di base sono molto diverse tra loro. Una bella lezione di vita che ha lasciato ottimi spunti di riflessione e di entusiasmo per prossimi progetti futuri.

Michele

Non sapevo bene cosa aspettarmi dal campo Giovani proposto dalla San Vincenzo: ero già stata ad altri campi con la parrocchia, ma solo con persone della mia età.

Mi ha convinto a venire Licia, che ha coinvolto me e il mio gruppo di amici.

Il campo è stato fantastico: in un bellissimo posto, abbiamo fatto moltissime attività diverse.

Ogni giorno non sapevo cosa ci avrebbe aspettato e forse anche questo ha fatto sì che vivessi ogni momento con più intensità, fuori dalla solita routine.

Il gruppo di amici che si è creato, poi, è bellissimo e molto stretto.

L'esperienza del campo giovani è stata magica, spero di poterla ripetere anche l'anno prossimo.

Anna

Il campo Ozanam per me è stata un po' come un'avventura. Sono partita molto curiosa poiché non sapevo bene quale fosse il programma e non conoscevo il posto.

Mi è piaciuto davvero molto, ogni giorno si aveva

l'occasione di imparare attraverso le numerose attività proposte e, al tempo stesso, divertirsi.

Non solo, anche la riflessione è stata una costante di questo percorso.

Un'esperienza assolutamente da provare, piena di sorprese inaspettate e carica di emozioni.

Arianna

Il campo Ozanam è stata un'esperienza stupenda dove ho conosciuto tante nuove persone e ho solidificato il rapporto con le persone che già conoscevo.

Ci sono stati anche momenti di riflessione e di condivisione che mi hanno aiutato a riflettere su molti aspetti e soprattutto ogni giorno che passava si aveva sempre qualcosa da fare.

Consiglio questa esperienza a tutti coloro che sono indecisi perché non ne rimarranno delusi.

Simone.





Una nuova stagione al Cenacolo Franceseano

Ottobre, si riaprono le porte del Cenacolo Franceseano, una nuova stagione sta per iniziare, quasi tutte le rassegne sono pronte e già qualcosa di definito si può vedere.

La prima rassegna a prendere il via è, come sempre, **CIAK CENACOLO**, la proposta di cineforum ormai giunta alla sua 27^a stagione: una proposta di 20 film, proiettati al mercoledì alle ore 15 e alle ore 21, con la possibilità di un abbonamento a tutte e 20

i film oppure a 10 scegliendo quelli che interessano, iniziamo mercoledì **17 ottobre** con **WONDER**, un film che narra la storia del piccolo Auggie che, nato con una rara malattia dovrà affrontare il mondo della scuola per la prima volta. Come sarà accettato da compagni ed insegnanti? Se volete conoscere qualcosa dei film in programmazione visitate il sito del Cenacolo e troverete recensioni e indicazioni sul genere dei film, giudizi e trailer.

Ottobre è anche il mese in cui riprende **PICCOLI E GRANDI INSIEME**, la fortunata rassegna di teatro per famiglie, bambini, genitori e nonni; iniziamo con un classico domenica **28 ottobre**, **BIANCANEVE**, uno spettacolo messo in scena dalla compagnia di Malgrate. Per questo nuovo anno abbiamo pensato ad una novità: al termine di alcuni spettacoli ci sarà la possibilità di gustare una cioccolata insieme per concludere il pomeriggio della domenica.

Ci piacerebbe vedere un Cenacolo sempre affollato per questo se ci sono gruppi, scuole dell'infanzia, associazioni che insieme voglio assistere agli spettacoli sarà possibile prenotare i biglietti e anche "la cioccolata" attraverso il sito.

Per la terza stagione proponiamo **4 DECIBEL**, una rassegna di 4 spettacoli musicali tra cui "**Il magico Zecchino d'Oro**" è, infatti, il primo musical, realizzato in occasione del sessantesimo anniversario dalla nascita della celebre kermesse televisiva, che si avvale per la propria colonna sonora di alcune delle più belle canzoni dello Zecchino d'oro, lo potrete



mercoledì
ore 15:00 - 21:00



**CIAK
CENACOLO**

molto di più della solita "pizza"!

Novità: quest'anno l'abbonamento consentirà di consumare fino a due ingressi per spettacolo. Questo significa che:

- puoi portare un amico;
- puoi andare tu al pomeriggio e tuo nipote alla sera;
- puoi sfruttare i 20 o 10 ingressi a tua disposizione fino in fondo.

vedere **sabato 4 dicembre alle ore 16**. Ci sarà anche un concerto con **Martino Chieffo** che eseguire alcune delle canzoni che Claudio, suo padre scomparso alcuni anni fa ha composto, canzoni che spesso accompagnano le nostre celebrazioni in chiesa e che il Coretto ha proposto in diverse occasioni.

Un terzo spettacolo è il musical **"MAMMA MIA"**, con le musiche del famoso complesso degli Abba, che medici, operatori sanitari della Fondazione Neurologica Carlo Besta di Milano, porteranno al Cenacolo per farci divertire e anche

per raccogliere fondi per la ricerca.

Nel mese di **gennaio 2019** riprenderà anche **"UNA CITTÀ SUL PALCO-SCENICO"**, la rassegna teatrale durante la quale 8 compagnie della nostra città porteranno sul palcoscenico del Cenacolo i loro spettacoli con il classico appuntamento del sabato sera alle ore 21 e della domenica pomeriggio alle ore 15.30.

Anche per questa stagione il Cenacolo ospiterà alcuni spettacoli proposti dal Teatro della Società che è chiuso per restauri, ma soprattutto il Cenacolo è uno spazio dove tanti, compa-

gnie, associazioni trovano uno spazio per le loro proposte; cercate sul sito www.teatrocenacolofrancescano.it tutte le proposte e le attività oppure leggete alle bacheche fuori dalla chiesa le locandine delle varie rassegne, noi volontari del Cenacolo vi attendiamo all'ingresso sperando di offrirvi occasioni di divertimento, di riflessione e di crescita umana e culturale.

Leggete i prossimi numeri del bollettino parrocchiale e troverete altre e più dettagliate informazioni sui vari spettacoli.

Mario Bonacina



PROGRAMMA DEL MESE DI OTTOBRE 2018

17 ottobre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO Wonder
24 ottobre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO The big sick
28 ottobre Domenica ore 15.30	PICCOLI E GRANDI INSIEME Biancaneve Compagnia Teatrale "Siamo nati per soffrire" di Malgrate
31 ottobre Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO The post



In trenta sul Tronto

Camminata solidale Accumoli-Amatrice 15/17 giugno 2018

Ho aderito con insolito entusiasmo a questa anomala proposta dell'Aurora Sci-Montagna: due giorni nella terra del terremoto per attraversarla a piedi, da Accumoli ad Amatrice.

Una iniziativa nella logica del "pellegrinaggio" e della solidarietà, nata da un appello del CAI locale a percorrere i sentieri di quelle terre per "ricostruire" la normalità perduta, e figlia dei precedenti contatti della sezione Bikers.

Sappiamo già che i Bikers avevano fatto il loro "pellegrinaggio", poco dopo il terremoto, e avevano generato il contatto col parroco di Amatrice, Don Savino. Abbiamo incontrato Don Savino che è stato da noi a settembre dell'anno scorso.

Il cammino è stata la nuova occasione per vedere, capire e, nel nostro piccolo, aiutare questa realtà tremenda. Sì, tremenda, perché ti accorgi, attraversando quei luoghi e parlando con le persone, che è stato un evento incancellabile nella mente e nel cuore di ciascuno e continuamente rivissuto.

Chi l'ha subito ogni giorno rivive gli attimi passati e ogni notte sente ancora lo

stesso boato.

La natura non ricorda allo stesso modo: la vegetazione ricresce, torna a fiorire e cicatrizza la terra ferita. La vita civile invece è ancora completamente trasformata. Paesi antichi - come Accumoli - sono "rotti", ferite ancora aperte, e disabitati; uomini in divisa ne proteggono gli ingressi perché nessuno entri, qualunque sia l'intenzione.

La vita del paese si è trasferita altrove: qualcuno si è trasferito lontano, qualcuno vive nelle "casette" allineate, tutte uguali, tutte "di plastica" - questa è la sensazione - tutte con una data di scadenza metaforicamente scritta in fronte: quanto può durare una casa così?

Casette con un tetto sottile e poco inclinato in una terra che ben conosce la neve. Casette identiche, con qualche metroquadro di "giardino" davanti e dietro, dove abitano persone provenienti da nuclei diversi, messe insieme solo per necessità. C'è una piazza - sembra di plastica anche lei - con un monumento, ma è deserta: non ci sono bar o negozi, non c'è aggregazione ... tutti

abbiamo la sensazione che quelle casette siano "un dormitorio"...

Ci spiegano che il terremoto ha "scelto" le colline da colpire: su questa collina è crollato tutto, su quella di fronte niente e su quella più in là un altro disastro.

Intorno ad Amatrice esistono tante piccole frazioni più o meno toccate dalle scosse, ma dove c'è una frazione abitata, dove c'è una fattoria, dove c'è della vita che continua convivono ruderi, macerie, case apparentemente abitabili e "casette di plastica": si abita nella plastica di fianco a quel che resta.

Mi scuso un po' per tutti questi dettagli, ma i ricordi sono ancora vivi anche in me, che non ho sentito "Il Boato"... ne ho colto l'eco e, a ondate, ritorna.

Così, in mezzo a tutte queste sensazioni che, passo dopo passo, ti entrano nel cuore, abbiamo camminato lungo i sentieri.

Abbiamo percorso sentieri un po' dimenticati e sentieri tenuti puliti per la periodica processione al santuario, abbiamo immaginato questo e altri santuari, purtroppo inagibili, di cui ci hanno descritto le bellezze e le storie, abbiamo

salito e sceso le ripide colline del luogo e abbiamo costeggiato e guardato il Tronto, il fiume che scorre in mezzo a tutto ciò.

In realtà il Tronto avremmo dovuto passarlo su un ponte, un ponte non crollato, ma anche la nostra guida, tra deviazioni per evitare tratti non più percorribili e tratti poco mantenuti si è perso il bivio giusto. Così l'attraversamento è stato improvvisato: niente di avventuroso, pochi cm di acqua e qualche sasso scivoloso, ma per chi - come me - ha tolto le scarpe ed è passato nel fiume a piedi nudi è stato un grande sollievo.

Sarebbe bello se ogni conseguenza del terremoto potesse allo stesso modo trasformarsi in una piacevole opportunità ...

Che sogno!

Anche Amatrice - non piccolo paese o frazione, ma cittadina con grandi edifici - è luogo di vita tra le macerie e "la plastica".

Ci sono palazzine e grossi edifici che nella parte alta sono stranamente integri - o quasi - mentre nei piani bassi e a terra mostrano crolli, crepe o serramenti divelti. È una sorpresa, in fondo: ti aspetti il contrario ... che razza di movimento genera una cosa simile? Anche Amatrice è piantonata dai soldati: non si entra e si esce liberamente. C'è vita, ci sono un paio di bar "normali" (edifici concreti)

e un paio di centri commerciali "di plastica"... sempre queste costruzioni leggere e di materiale simile alle casette ma più strutturate, anche due o tre piani ... una strana sensazione ... ma almeno qualcosa si muove.

La chiesa di Don Savino è, naturalmente, una chiesa "di plastica": un edificio più grande, di un unico piano, con una parete mobile che chiude la parte dell'altare per lasciare un salone "laico" per altri usi. La chiesa precedente, grande, imponente e rivestita di pietra è poco oltre, con lastre staccate a terra e qualche impalcatura: interdetta.

Don Savino racconta di come gli abitanti siano psicologicamente debilitati dall'immobilità e dalla mancanza di prospettive.

La convivenza diventa più tesa e difficile.

Ci dice dell'ospedale, che prima era il cuore della zona e ora non può - o non deve, o non conviene - più essere ricostruito: Amatrice

ha perso la sua attività e la gente della zona, per le cure, deve farsi 50-100 km su strade che di rettilineo hanno poco o niente.

Ci sentiamo impotenti - ci sentiamo privilegiati - ci sentiamo perplessi.

Consegniamo la nostra solidarietà insieme ad altre persone, provenienti da altri luoghi, che nei modi più diversi hanno creato un analogo legame con la parrocchia.

Poi lasciamo questa terra con l'ingombrante domanda: cosa potrei mai fare nella stessa situazione?

Sono passati tre mesi da quel cammino, ma i ricordi sono nitidi: attraversare una terra a piedi, camminando, facendo fatica, parlando, facendo silenzio, senza fretta, senza pretese e incontrando con semplicità le persone che la abitano è una esperienza che non ti abbandona.

E alla fine vuoi andare e attraversare altri luoghi che abbiano una storia e della vita vera da raccontarti.

Giossa





Lectures of the Month of October 2018

- Domenica 7 VI Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13b.36-48*
Lettura : *Is 45,20-24a*
Salmo 64
Epistola : *Ef 2, 5c-13*
Vangelo : *Mt 20, 1-16*
- Domenica 14 VII Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore**
Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,19-23*
Lettura : *Is 43,10-21*
Salmo 120
Epistola : *1 Cor 3, 6-13*
Vangelo : *Mt 13,24-43*
- Domenica 21 Dedicazione del Duomo di Milano**
Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,24-29*
Lettura : *Is 26, 1- 2. 4. 7- 8;54,12-14a*
Salmo 67
Epistola : *1 Cor 3, 9-17*
Vangelo : *Gv 10,22-30*
- Domenica 28 I Domenica dopo la Dedicazione**
Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Gv 21, 1-14*
Lettura : *At 8,26-39*
Salmo 65
Epistola : *1 Tm 2, 1- 5*
Vangelo : *Mc 16,14b-20*
- Domenica 4/11 II Domenica dopo la Dedicazione**
Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16, 9-16*
Lettura : *Is 56, 3- 7*
Salmo 23
Epistola : *Ef 2,11-22*
Vangelo : *Lc 14, 1a. 15-24*



Impressioni dal viaggio in Armenia

Vorrei comunicare qualcosa delle sensazioni che ho provato ritornando in Armenia con un gruppo di parrocchiani.

Non intendo far una cronaca ma solo dire alcune impressioni che mi sono rimaste nel cuore e che sono, io credo, il frutto più bello di questo viaggio.

Il monte Ararat, un monte altissimo, oltre cinquemila metri di altezza che domina il grande altopiano che include buona parte del territorio della piccola Repubblica di Armenia. Vedendolo non sorprende che intorno ad esso siano nate infinite leggende, tra le quali quella relativa all'arca di Noè che proprio sulla sua cima si sarebbe fermata permettendo alla vita di ricominciare dopo il diluvio.

Una montagna così imponente da rappresentare l'orgoglio di un popolo, un luogo sacro alla sua memoria; un luogo che oggi ricorda anche un po' tristemente la storia recente dell'Armenia: il monte sacro degli armeni si trova infatti in Turchia e dall'altopiano dell'Armenia lo si può vedere solo da lontano.

La pietra: di pietra sono le chiese, i monasteri, le infinite croci decorate che segnano il paesaggio dell'Armenia, che riempiono lo spazio di una storia sempre presente che ci veniva ricordata dalla nostra bravissima guida.

Monasteri che sono stati luoghi di fede e di cultura, che hanno consolidato e trasmesso una tradizione unica e purtroppo

troppo poco conosciuta.

Le croci di pietra si ritrovano ovunque: fuori e dentro le chiese, nei crocicchi, in ogni luogo significativo.

Croci di pietra appunto, solide, capaci di sfidare il tempo e nello stesso tempo belle, adorne quasi di ricami preziosi che non sono fini a se stessi, ma che intendono mostrare la Croce come l'albero della vita, l'albero attraverso il quale l'uomo può incontrare la salvezza.

La somiglianza le une alle altre e nello stesso tempo l'originalità di ciascuna mi ha ricordato il modo di essere della Chiesa: fondata sull'unica pietra angolare ma costituita da tante pietre viventi, una diversa dall'altra ma tutte unite a testimoniare l'appartenenza allo stesso Signore.

L'alfabeto: non so se vi sia un altro paese al mondo che abbia pensato di dedicare un monumento al suo alfabeto, gli armeni l'hanno fatto. Sono straordinariamente orgogliosi del loro alfabeto creato da nulla da alcuni monaci nel quinto secolo e conservato gelosamente fino ad oggi.



L'amore per l'alfabeto significa la consapevolezza di una cultura da conservare, di una identità da non perdere: il museo dei manoscritti ci ha mostrato la ricchezza di questa cultura che nelle vicissitudini terribili di questo popolo ha testimoniato la sua ricchezza, ha testimoniato una fede capace di diventare cultura, di diventare cemento di un popolo che continua a vivere anche nella dispersione.

Il genocidio: è stata la visita del primo giorno e ha segnato almeno per me tutto il cammino dei giorni successivi. La fiamma sempre accesa, i fiori che i visitatori le portano davanti, le immagini del museo che testimoniano l'atrocità di quanto è accaduto lasciano un segno, non possono lasciare indifferenti. Non possono non toccare le nostre

coscienze, non porci delle domande, non invitarci a dire che niente di quanto accade nel mondo può passarci addosso come acqua fresca, che forse non potremo cambiare il mondo ma che almeno possiamo cambiare il nostro cuore e la nostra vita.

La scuola: abbiamo avuto occasioni di recarci in una scuola elementare che aveva ricevuto aiuti da Lecco in occasione del terribile terremoto che aveva segnato profondamente l'Armenia e con la quale è nata l'idea di una collaborazione con qualche scuola del nostro territorio. Ci hanno accolto con gioia, i bambini, vestiti nei costumi tradizionali, ci hanno offerto uno spettacolo di canti nei quali ci ha colpiti la passione che hanno messo, il gusto nel cantare quelle

storie che appartengono al loro popolo, alla loro tradizione. È stato davvero un momento toccante che ha fatto nascere anche l'augurio di un rapporto tra le nostre realtà scolastiche e quelle realtà, rapporto che può certamente arricchire tutti.

Alcune impressioni, dicevo: si potrebbero aggiungere i meravigliosi paesaggi dell'altopiano e delle montagne, l'incanto del lago di Sevan coi suoi monasteri, la gioia dello stare insieme e del godere insieme delle bellezze e della storia che incontravamo. Questa è stata per me la cosa più bella: non soltanto vedere monumenti pur belli, ma incontrare una storia, la storia di un popolo, la storia di una Chiesa che adesso sentiamo certamente più vicini a noi anche nel nostro cammino

fr. Luigi





Weekend ai Laghi di Cancano

Raggiungere i Laghi di Cancano è molto semplice. Da Bormio abbiamo seguito le indicazioni per Livigno e dopo un paio di chilometri siamo arrivati alle Torri di Fraele (1900 m), dove abbiamo deciso di fare la prima tappa per ammirare la valle sottostante.

Proseguendo per la strada siamo giunti alle famose "baracche", un tempo dormitorio degli operai addetti alla costruzione delle dighe e ora utilizzate per i campi estivi delle parrocchie dei Frati Cappuccini.

Una volta arrivati la sensazione che abbiamo provato è stata unanime: era-

vamo veramente in un posto fantastico.

L'intensità dei colori, l'aria frizzante e il cielo terso facevano da cornice al quadro che avevamo davanti.

Le acque turchesi dei laghi, in cui si specchiavano le cime delle montagne ancora innevate, si confondevano con quelle del cielo, e noi siamo rimasti a bocca aperta: è un vero e proprio paradiso per chi ama, come noi, la montagna e le escursioni a contatto con la natura.

Ad accoglierci in maniera molto calorosa è stato padre Giulio, perfetto padrone di casa, insieme al

gruppo di amici con cui abbiamo condiviso piacevoli momenti di vita comunitaria.

Nella piccola ma suggestiva chiesetta del villaggio abbiamo poi partecipato alla S. Messa insieme alle nostre famiglie, dove i nostri canti e le nostre preghiere ci hanno avvicinato ancora di più a Dio.

Nonostante siano già passati due mesi, abbiamo ancora negli occhi e nel nostro cuore le immagini di quei bei momenti vissuti ad "Un passo da cielo".

GRAZIE di vero cuore a tutti coloro (e sono tanti) che hanno dedicato parte del proprio tempo libero al servizio della Comunità. Un servizio sincero, semplice ma preziosissimo che ha reso "sale della terra" gesti quotidiani come fare la spesa, cucinare, riordinare e pulire i locali per rendere accogliente l'ambiente.

"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5, 15-16).

Sì, è proprio quello che abbiamo visto a Cancano!

Carla, Cristina, Lidia





Festa dell'Oratorio: anno di cambiamenti

Non è così raro, in questo mese di settembre, imbattersi per strada in persone martellate da una **insistente curiosità**: “*Ma come mai - dicono queste persone tra il serio e il faceto - le nostre orecchie non sentono più le musiche del karaoke e le nostre narici non sentono più quel profumo di patatine fritte tipici della nostra festa dell'oratorio?*”.

Come anticipato sul *Bollettino* di Dicembre 2017, la festa dell'oratorio si è svolta nel **mese di giugno**, tra la fine del catechismo e l'inizio dell'oratorio estivo, affinché questo momento fosse inserito con maggior intensità nell'anno pastorale. Non vogliamo tracciare un bilancio definitivo della festa, della quale comunque - almeno in linea generale - possiamo affermare di essere soddisfatti.

I particolari, infatti, li definiremo insieme durante un prossimo incontro di revisione e confronto al quale saranno invitati tutti i volontari.

Certamente possiamo ricordare alcuni **momenti piuttosto significativi**.

Il primo è stato l'incontro di preghiera in chiave mariana (“*Noi cantiamo a te, Vergine Maria, Donna di*

confine”) escogitato con l'intenzione di concludere, come comunità parrocchiale, il mese di Maggio, dando inizio ad una festa in cui i protagonisti fossero Gesù Cristo e San Francesco d'Assisi.

Il nostro oratorio ha poi visto la nutritissima presenza di bambini e ragazzi riuniti per diversi motivi: i giochi del sabato e della domenica (“*Dire fare giocare*”), la bicicletata per le vie del quartiere, il “*Pozzo di san Patrizio*” ricco di premi, l'*Arrampicata Babele*, il torneo *Young estivo Volley e Basket*, le cene insieme a

conclusione dell'anno scolastico e delle attività sportive. Infine, *dulcis in fundo*, la serata *A tutto Oratorio* animata dai “*respo*” con i ragazzi.

Anche le iniziative rivolte ai giovani e agli adulti hanno riscosso un considerevole successo: la caccia al tesoro automobilistica, la serata karaoke, il torneo di *Burraco*, il *Bikers's tour* del gruppo Aurora, il grande gioco finale per tutti *Dottor Why*.

Ricordiamo anche la festa degli anniversari di nozze con la celebrazione della santa Messa, seguita dal pranzo comunitario.

Il tutto accompagnato, particolare non affatto secondario, da una rinnovata cucina che ha offerto delle ricche specialità.

Rispetto alla consuetudine precedente che vedeva la festa dell'oratorio collocata nel mese di settembre, non pochi fattori hanno contribuito al miglioramento della sua realizzazione.

Anzitutto, sotto l'aspetto meteorologico, visto che ci sono state donate lunghe giornate soleggiate dai colori e dalle temperature tipicamente estive.

In secondo luogo, i giorni della festa hanno formato un piacevole *pendant* con

01-10
GIUGNO 2018



L'ORATORIO
È UNA FESTA



VEDRAI
CHE BELLO!

la chiusura delle scuole, il che è stato determinante per creare un clima di vacanza. Infine, soprattutto per i numerosi volontari, il già faticoso rientro di settembre sui luoghi di lavoro non è stato ulteriormente gravato dagli impegni connessi alla festa.

Il clima profondamente collaborativo tra coloro che hanno offerto tempo e disponibilità è stato poi motivo di crescita nel bene e nella comunione fraterna,

obiettivo che ci eravamo molto chiaramente prefissati quando venne deciso lo spostamento delle date. Il ringraziamento al Signore, che ci ha concesso giorni impegnativi ma felici, viene esteso semplicemente a tutti!

Nello stesso tempo ci proponiamo, per il prossimo anno, di migliorare negli ambiti dove qualcosa non è andato per il verso giusto e facciamo pertanto nostre le parole dell'Arcivescovo

Mario, che nella nuova Lettera pastorale, ci sprona a rimanere una comunità pellegrinante, sempre in cammino: *“Perciò i pellegrini, persuasi dalla promessa, percorrono le vie faticose e promettenti, si incontrano con altri pellegrini e si forma un'unica carovana: da molte genti, da molte storie, da molte attese e non senza ferite, non senza zavorre”*.

Il Comitato per
la Festa dell'Oratorio



Speciale è tornata al Padre

Cara Gioi!

Questo nome ti si addice. La forte commozione che abbiamo provato durante la Messa funebre, così poco “funebre” e tanto ricca di speranza, accompagnerà a lungo i nostri pensieri e le nostre preghiere.

Il tuo ricordo ci riporta a quella “gioia” citata tante volte nelle letture della Messa, tutte scelte proprio per te, forse da Padre Luigi o forse dalla stessa Dora, la tua amata, illuminata sorella.

Tu sei stata per molti anni attiva in San Vincenzo. Ricordiamo la tua dolcezza, la tua delicatezza, ma anche la tua grande forza, che ti rendeva ca-

pace di donarti, sempre, con semplicità e gioia.

Durante la tua lunga e dolorosa infermità, e nella sofferenza ancora più grande del sentirti inutile e di dover essere accudita, non hai mai cessato di “essere vincenziana”.

Possiamo credere che la tua offerta di tutto questo soffrire fatta a Dio con fiducia, come fosse una tua continua ardente preghiera per i poveri, sia stata anche più efficace dei nostri sforzi per promuovere persone senza risorse; delle nostre ricerche di un lavoro per loro; delle nostre riunioni, delle nostre fatiche nel portare alimenti; delle nostre

visite a famiglie, ammalati, poveri.

Noi, “così impegnate ...”, sappiamo bene che avremmo dovuto venire più spesso a trovarti.

Il mistero della sofferenza si illumina quando pensiamo a te e a Dora, che con la sua umanità, la sua grande e umile sapienza, e il suo amore, ti è stata sempre vicina.

Da voi riceviamo un grande insegnamento per come affrontare il dolore, l'infermità, la vecchiaia, la morte.

Ma saremo capaci?

Tu continua ad aiutarci dal Paradiso.

*La conferenza
S. Francesco*

La nostra comunità celebra il Signore

Giorni Feriali

Lodi	alle 07.30
Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 22.00
Eucarestia	alle 08.00 (*)
Eucarestia	alle 09.00
Ora Media (sesta) in Cappella	alle 12.20
Rosario	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Sabato

Adorazione in Cappella	dalle 07.30 alle 17.30
Vespri - Benedizione	alle 18.00
Eucarestia	alle 18.30

Domenica e Solennità

Eucarestia	alle 08.00
Eucarestia	alle 10.00
Eucarestia	alle 11.30 (**)
Rosario - Vespri - Benedizione	alle 17.30 (***)
Eucarestia	alle 18.30
Eucarestia	alle 21.00

Confessioni

Ogni giorno dalle 08.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe

(*) *Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

(**) *Non viene celebrata nel mese di Agosto*

(***) *Solo di Domenica*

**Parrocchia
San Francesco**

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì

9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30

Sabato : 9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Franceseano

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni : 14.30 - 18.30

domenica 7 ottobre 2018

FESTA PATRONALE DI SAN FRANCESCO

pranzo comunitario a buffet
ore 13.00



mancia mondo

Dalle ore 11.00 presso
l'Oratorio Femminile si
ritirano le pietanze
che verranno
servite a buffet.

Si raccomanda
di indicare
gli ingredienti
e il paese
di provenienza.

nella parrocchia "globale"
condividiamo la cucina
tradizionale di ogni paese

